

Italie/Campania

IL POLO AERONAUTICO

Dai biplani alla scommessa Airbus Così la Campania continua a volare

La «grande mamma» è la **Alenia**.

Attorno, un indotto di piccole e medie imprese. E l'occupazione continua a crescere



Sviluppo con le ali

Foto grande, l'interno dello stabilimento **Alenia** a Pomigliano d'Arco; sopra, l'esterno dello stabilimento di Nola (foto laporta); qui a fianco, Giovanni Bertolone, amministratore-delegato di **Alenia**; a sinistra, un Airbus A380 in volo

di Giuliano Gallo

Forse è per via di Icaro: la leggenda dice che, quando le sue ali si sciolsero al sole, lo sventurato sognatore sia precipitato proprio qui, nelle acque del Golfo di Napoli. O forse, più banalmente, è grazie ai pionieri italiani del volo, molti dei quali per caso erano nati attorno a Napoli: dal trivolatore De Pinedo al conquistatore del polo Sud Umberto Nobile. Fino all'ingegner Nicola Romeo di Sant'Antimo, padre dell'Alfa ma anche di un'intera generazione di aerei da caccia e da ricognizione. Sta di fatto che l'aeronautica italiana in gran parte ha visto la luce in Campania, e in Campania ha continuato fino ad oggi a prosperare e crescere. Una storia che inizia nel 1915, quando l'Italia schiera i suoi biplani costruiti dalle Officine Meridionali di Napoli nei cieli della Grande Guerra. E che continua da allora senza mai interrompersi, lasciandosi dietro generazioni di operai, tecnici, ingegneri.

I numeri di oggi fanno impressione: 10 mila addetti, 88 piccole e medie imprese, 1,3 miliardi di euro di fatturato, il 25 per cento dell'intero comparto. Il polo aerospaziale della Campania ruota tutto attorno ad una «grande mamma», l'**Alenia Aeronautica**, del gruppo **Finmeccanica**. Un gigante che in tutta Italia ha 13 mila dipendenti, che nel 2008 ha registrato ricavi per 2 milioni 530 mila euro ed ha un portafoglio ordini di 8 milioni 281 mila euro. In Campania **Alenia** ha quattro stabilimenti: Pomigliano d'Arco, Nola, Casoria e Capodichino. Con 2600 addetti a Pomigliano, 900 a Nola, 460 a Casoria e 470 a Capodichino. Dagli stabilimenti **del-**Alenia**** escono il C-27J, bimotore a turbina adottato dalle forze armate di 8 paesi, compresi gli Stati Uniti, gli **Atr 42** e 72 (986 venduti fino ad oggi) e i 23 metri di parti di fusoliera dell'Airbus A380, l'aereo più grande del mondo. Giganteschi pezzi di sofisticati metalli che viaggiano di notte da Nola fino al porto di Napoli, dove una nave costruita proprio per loro li trasporterà fino allo stabilimento Airbus di Saint Nazaire.

La commessa dell'Airbus A380 rappresenta il 5 per cento della produzione dell'aeroplano. È la partecipazione più elevata di un'industria europea al di fuori della casa madre. Una collaborazione, quella con l'azienda francese, che va avanti da 25 anni. Ma non di sola **Alenia** vive il Polo campano, anche se la società è sicuramente il terminale ultimo di gran parte dell'indotto che si produce nella galassia di piccole e medie imprese dell'hinterland. Spesso nate dall'intraprendenza di ex dipendenti **dell'Alenia** che si sono messi «in proprio». Un settore che sembra andare contro corrente rispetto al trend nazionale: a dispetto della crisi, negli ultimi quattro anni il Polo aerospaziale campano ha dato lavoro a 2500 nuovi addetti.



Ma non è tutto oro. «La stretta dipendenza dai soli programmi industriali di Alenia finisce per rallentare i processi di innovazione tecnologica e la ricerca, specie fra le piccole imprese — osserva Antonio Ferrara, analista del settore e rappresentante della Cgil nel Distretto campano —. Una debolezza che dipende anche da un'inadeguata programmazione delle politiche regionali. Ma spesso dai finanziamenti delle banche, spesso difficili da ottenere». Negli ultimi mesi la Regione ha sbloccato per la verità diverse tranche di contributi europei che erano lì inutilizzati, e nel marzo scorso ha deciso di istituire un comitato regionale che dia vita ad un Distretto Aerospaziale. E nella delibera si insiste soprattutto sulla ricerca, e sul coordinamento con le università. «Anche perché — ricorda Ferrara — la realizzazione dell'impianto di Grottaglie dell'Alenia per la produzione del Boeing 787 ha spostato in Puglia la produzione dei materiali compositi e delle nuove tecnologie di fabbricazione». E fra le medie imprese dell'area campana alcune, come la Magnaghi (un'azienda che esiste dal 1936 e impiega 250 dipendenti) hanno già iniziato ad aprire nuovi insediamenti proprio in Puglia.

Le parole magiche, quelle che permetteranno la sopravvivenza e la crescita del Polo, sono «R&S», Ricerca e Sviluppo. Una faccenda costosa, quando si parla di tecnologie aerospaziali. Ma un percorso ineluttabile, e i responsabili della regione sembrano averlo capito: la Campania è la regione che oggi investe più risorse pubbliche nei programmi di ricerca. E che vanta almeno tre fiori all'occhiello: il Cira, Centro Italiano Ricerche Aerospaziali (capitali a maggioranza pubblica, joint venture fra Agenzia Spaziale, Cnr, Regione e le principali aziende del settore), che si occupa di ricerca applicata in collaborazione con le imprese, per test e calcoli sulle piattaforme aerospaziali. L'Imast, il Distretto tecnologico sull'ingegneria dei materiali compositi (che fra l'altro ospita un centro di ricerca della Boeing) e infine il Mars, il Microgravity Advanced Research and Support Center. Società mista fra Alenia e università Federico II di Napoli, che da centro ricerche è diventata società di sviluppo di tecnologie avanzate. Negli ultimi 16 anni il Mars ha condotto più di 20 missioni spaziali con il controllo remoto degli apparati di bordo. Da quattro anni è controllata al 100 per 100 da Telespazio, un'azienda Finmeccanica.

LE CIFRE

1,3

I miliardi di euro del fatturato del settore aerospaziale in Campania, pari al 25 per cento dell'intero comparto

4

I poli produttivi Alenia in Campania: Pomigliano d'Arco (2.600 addetti), Nola (900 addetti), Casoria (460 addetti) e Capodichino (470 addetti)

13.000

I dipendenti Alenia Aeronautica, del gruppo Finmeccanica, in tutta Italia. Nel 2008 registrati ricavi per 2,53 milioni di euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

